

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola castenaso

2016-10-07,

Merola e il caso Idice “Ho già visto inchieste poi finite nel nulla”

«È normale che ci siano questi dialoghi coi costruttori, per ora non vedo minacce», dice il sindaco Virginio Merola, che da ex assessore all'Urbanistica conosce molto bene l'argomento. «È evidente che un'associazione di categoria tuteli i propri associati, è il suo ruolo», aggiunge Alberto Vacchi, presidente degli industriali bolognesi. Sul caso della “colata di Idice”, con l'inchiesta che vede indagate sette persone tra cui i dirigenti di Legacoop per le presunte pressioni alla sindaca di San Lazzaro Isabella Conti, arriva una doppia presa di posizione. Convergente. Da una parte il sindaco, dall'altra l'industriale, entrambi sono molto attenti a rispettare il lavoro della magistratura ma non si negano alle domande sulla vicenda, che vede sette avvisi di fine indagine inviati ad altrettante persone. Tra queste la presidente di Legacoop Bologna, Rita Ghedini, e il direttore Simone Gamberini. Ma anche il costruttore Massimo Venturoli, il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi, l'ex sindaco di San Lazzaro Aldo Bacchiocchi, il presidente dei revisori del Comune di San Lazzaro Germano Camellini e il tesoriere del Pd Carlo Castelli. Inizia Vacchi, sottolineando che «la magistratura deve fare il suo corso» e che non vuol entrare «negli aspetti di sostanza che non conosco». Ma ci tiene a precisare un aspetto. «Quando un rappresentante di categoria si muove, lo fa cercando di tutelare gli interessi dei propri associati. Capisco che ci possa essere talvolta una linea sottile — continua — ma non c'è niente di illecito, è evidente che cerchi di parlare con l'interlocutore che può aiutare o non aiutare gli associati. È un ruolo di lobby, come quello del sindacato. Tutto deve ovviamente rimanere nel lecito, ma sta all'amministrazione gestire le pressioni nella maniera dovuta». Su un altro fronte si muove il sindaco Merola. Anche lui aspetta «serenamente» che la magistratura concluda il suo lavoro, ma confida anche che gli inquirenti «abbiano atti che vadano oltre le dichiarazioni apparse sulla stampa, perché se stiamo a quelle non mi pare che si configurino come pressioni e minacce». E lo dice come ex assessore all'Urbanistica di Bologna. «A me è capitato diverse volte — racconta — che dei costruttori venissero a dirmi “attento che ti facciamo causa perché perdiamo un sacco di soldi”. È normale che ci siano questi dialoghi, ma non significa che siano pressioni o ricatti». Aggiunge poi una riflessione di carattere più generale: la Città metropolitana che presiede ha come indirizzo quello «di ridurre gli indici edificatori, e questo è condiviso da tutti i sindaci che a stragrande maggioranza sono del Pd». Come, appunto, la stessa Conti, che nell'ente che ha sostituito la Provincia ha prima ottenuto da Merola la delega all'Urbanistica poi passata al sindaco di Minerbio, Lorenzo Minganti. Merola dice di attendere tranquillamente le decisioni della magistratura. «Anche perché — conclude, con una frecciata — di rinvii a giudizio e sentenze che poi si sono risolte con le assoluzioni, purtroppo dopo anni, abbiamo diversi esempi». (marco bettazzi)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rendering del progetto di Idice

Copyright © 1999-2016 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved - [Condizioni Generali del servizio e regolamento](#)